



IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

FINANZA MERCATI

DIRETTORE VITTORIO ZIRSTEIN

ANNO X - N. 115

VENERDI 15 GIUGNO 2012 - 1,50 EURO

PER INFORMAZIONI: SPEDIRE IN A.P. DEL 35381 CON L. N. 609/01 - COMUN. 1/0001/01

Costo Titolo P. n. 3,00



ISSN 1722-3857

20615



9 771722 385003

Va in porto l'asta Btp. Ma a caro prezzo

Buona la domanda dei titoli triennali: il Tesoro colloca 3 miliardi, però i rendimenti volano dal 3,9 al 5,3%. Bankitalia lancia un nuovo allarme sul debito, che tocca un altro record negativo a 1.948,6 mld. E Monti accelera sulle dismissioni: si parte da Sace e Fintecna

FAUSTA CHIESA A PAG. 3

PRIVATIZZAZIONI

NON DIMENTICARE I TAGLI ALLA SPESA

di Vittorio Zirnein

L'annuncio di Mario Monti intenzionato a dare il via a una nuova stagione di liberalizzazioni e di dismissioni con lo scopo di abbattere il debito pubblico ha suscitato unanimi consensi, sebbene il mercato non si sia entusiasmato più di tanto. Piazza Affari ha chiuso ieri la seduta in positivo, ma si è mossa soprattutto sulla scia dei sondaggi elettorali di giovedì e venerdì europei. Lo spread, dopo una fiammata in mattinata, si è andato riducendo, ma più per il rialzo del rendimento dei Bund che non per la contrazione di quello dei Btp.

Giornali e media hanno comunque fatto a gara per attribuirsi la paternità dell'idea. Noi, purtroppo, non possiamo partecipare al gioco. Quello delle dismissioni è un tema che abbiamo trattato, ma evidentemente non con sufficiente enfasi. Cerchiamo di recuperare avanzando qualche idea che, se promettente, nelle mani giuste può diventare una buona idea.

In primo luogo non è il caso di ripetere gli errori fatti con le privatizzazioni degli anni '90, frettolosamente realizzate per far cassa, che ottennero il paradossale risultato di eliminare monopoli pubblici sostituendoli con monopoli privati. Le privatizzazioni funzionano quando portano maggiore efficienza e maggiore concorrenza. Proprio per questo dovrà essere fatta un'attenta selezione di asset che, realmente, possono essere valorizzati dal privato. Inoltre non vanno necessariamente venduti i gioielli di famiglia perché più facili da piazzare su un mercato che, come si dice in gergo, in questo momento non beve. Va piuttosto abbattuta la spesa corrente o improduttiva, non dismessi investimenti redditizi, e quindi utili per il bilancio pubblico, o strategici allo scopo di realizzare politiche di sviluppo economico proattive.

Sugli immobili è meglio frenare gli entusiasmi: quelli buoni sono utilizzati dalla Pa e, quindi, più che venduti saranno ceduti in lease back, con un canone da pagare che andrà ad aumentare la spesa corrente. Il resto del patrimonio immobiliare pubblico non ha in larga parte mercato. Le fanose caserme, più volte valutate e proposte senza trovare acquirenti sono lì a dimostrarci. Per rendere gli immobili pubblici appetibili assieme ai muri

SEQUE A PAG. 20

ZARA BATTE IKEA: È ORTEGA GAONA IL PIÙ RICCO D'EUROPA



LA SFIDA DEI PAPERONI. Amancio Ortega Gaona è il più ricco uomo europeo. Ieri, infatti, il magnate spagnolo cui fa capo il gruppo Zara ha superato per ricchezza il patron di Ikea, Ingvar Kamprad. Grazie ai risultati trimestrali (resi noti ieri) di Inditex, la holding che controlla Zara, Ortega ha visto salire del 12% le quotazioni del titolo in Borsa, balzando al quarto posto della classifica dei Paperoni.

Imco e Sinergia, crac da 400 mln

I giudici decidono il fallimento per le holding a monte della catena Ligresti

Un crac da 400 milioni, valore che più o meno coincide con la capitalizzazione di Borsa della controllata Fondiaria-Sai. È stato sancito ieri dai giudici del Tribunale di Milano, che, nonostante la richiesta di rinvio avanzata dai legali delle holding, hanno deciso per il fallimento di Sinergia e Imco, le due società a monte della catena Ligresti. Il motivo è che non è stato raggiunto alcun accordo con le banche creditrici. Fedeleco Ghizzoni, ad di Unicredit, ha sottolineato che le holding e i piani a valle nella catena di controllo «sono legati dal filo conduttore della famiglia, ma le aziende sono separate».

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

Finale al cardiopalma per Banca Network

Bankitalia dovrebbe dare oggi l'ok alla cessione di rete e conti, bloccati fino a fine mese

Finale thrilling per Banca Network Investimenti (Bni). L'ok di Bankitalia alla cessione della rete e dei conti concorrenti al gruppo Cr Ravenna, atteso ieri, potrebbe arrivare oggi. Stando alle indiscrezioni raccolte da F&M, Via Nazionale avrebbe chiesto una modifica all'ultima offerta, già scaduta il 12 giugno. Preoccupati sia i 69 dipendenti di Bni sia i correntisti (22mila, per un totale di quasi 70 milioni di euro di depositi), che il 31 maggio si sono visti bloccare i conti.

A PAG. 4

RATING

Arriva la scure di Moody's su Madrid

A PAG. 2

TLC

Tim spende 150 mln per il 4G in Brasile

A PAG. 4

SHOPPING

Coin vuole le profumerie Limoni

A PAG. 6

PROFIT WARNING

Nokia annuncia 10.000 esuberanti
Titolo ai minimi

A PAG. 8

VISION

Rivoluzione It con big data, cloud e mobile

A PAG. 10

PANORAMA

Usa, inflazione -0,3% a maggio È il primo calo in due anni

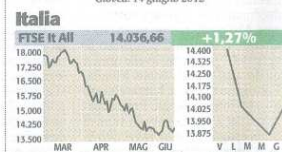
I prezzi al consumo negli Usa a maggio sono calati dello 0,3% mentre la componente «core» (senza energia e alimentari) ha registrato un +0,2 per cento. Il dato è in linea con le attese. Si tratta del primo calo in due anni, dopo lo scalo di aprile e i tre rialzi consecutivi dei mesi precedenti. È il calo più ampio da dicembre 2008. L'inflazione annua è cresciuta in maggio dell'1,7%, mentre il dato «core» +2,3 per cento. Ieri è stato anche comunicato che le richieste di sussidi di disoccupazione sono aumentate nella settimana al 9 giugno di 6 mila unità a 386mila, facendo peggio delle previsioni.

Svizzera lascia tassi invariati a 0-0,25%

La Banca Centrale Svizzera (Bns) ha lasciato invariato il tasso di riferimento (Labor a tre mesi) nel range 0%-0,25 per cento. L'istituto nazionale elvetico, inoltre, continuerà a difendere il cambio di 1,20 franchi per euro. L'economia dovrebbe rallentare nel corso dell'anno con la stima Pil per il 2012 che è di +1,5% da +1% indicato a marzo.

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 14 giugno 2012



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. % I anno	Var. % I-giorn
FTSE It All	14036,66	13861,38	1,27	-33,52	-11,44
FTSE MIB	13084,62	12984,80	1,47	-35,73	-13,29
FTSE It Mid	15205,16	15080,56	0,82	-35,80	-14,13
FTSE It Star	9852,99	9820,09	0,34	-17,71	5,05
FTSE It Micro	15525,74	15564,49	-0,25	-29,02	-14,08

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. % I anno	Var. % I-giorn
Eurostoxx50	2.148,21		+0,22%		
Eurostoxx50	2148,21	2143,50	0,22	-22,75	-7,77
Dax50	6138,61	6152,49	-0,23	-14,80	4,07
Pse100	5467,05	5483,81	-0,31	-5,79	-1,89
Cac40	3032,45	3030,04	0,08	-21,53	-4,03

PUNTO DI VISTA

Giustizia civile da modernizzare per crescere

Gabriel Cionzo

La qualità della giurisdizione civile (cioè i tempi e le modalità con cui le corti decidono le cause in via definitiva) è oggi un fattore fondamentale della competitività delle economie nazionali anche all'interno dell'Ue. Per portare l'Italia a livelli europei non serve aumentare le risorse, ma intervenire energeticamente sulla macchina amministrativa della giustizia e sul processo civile, entrambi del tutto inadeguati.

A PAG. 19

directa

presenta 2 giorni di FORMAZIONE

Trading: strumenti e analisi

Roma

18-19 giugno

per info e iscrizioni: www.directa.it

Modernizzare la giustizia civile per crescere

Gabriel Cuonzo*

L'editoriale di Alesina e Giavazzi - «La direzione è sbagliata» - pubblicato sul *Corriere della Sera* lo scorso mercoledì 6 giugno, sottolinea giustamente che la vera priorità per il governo è modernizzare la pubblica amministrazione la cui inefficienza crea un ulteriore pesante spread a danno delle imprese italiane e della nostra economia.

L'articolo cita anzitutto la giustizia civile, che è una palla al piede della competitività del nostro Paese, come brachia della Pa da ammodernare. Non vi è dubbio che il sistema del contenzioso civile italiano sia uno dei meno efficienti del mondo occidentale. È altrettanto certo che la qualità della giurisdizione civile (cioè i tempi e le modalità con cui le corti decidono le cause in via definitiva) sia oggi un fattore fondamentale della competitività delle economie nazionali anche all'interno della Unione Europea.

Ad esempio, la riconosciuta qualità delle corti inglesi fa sì che Londra sia percepita non solo come importantissima piazza finanziaria, ma anche come una sede ideale per risolvere controversie, una specie di «hub» europeo per il grande contenzioso economico. Questo crea una fiorente economia di servizi al cui centro vi sono i grandi studi legali inglesi (ormai multinazionali). I nostri concorrenti diretti come la Germania e la Francia hanno sistemi di giustizia che sono percepiti dagli operatori internazionali come ragionevolmente veloci e affidabili. Per il contenzioso tecnologico, la Germania contende all'Inghilterra e all'Olanda la palma della migliore giurisdizione europea e questo facilita gli investimenti dagli Stati

La qualità delle corti inglesi fa sì che Londra sia percepita sede ideale per controversie di carattere economico



Uniti e dall'Asia.

Invece, la giustizia italiana (nonostante alcune punte di eccellenza) fa di tutto per rafforzare i peggiori pregiudizi sulla inaffidabilità del Paese e della sua classe dirigente, scoraggiando gli investimenti in particolare nel settore tecnologico. Eppure l'Italia spende per la giustizia una cifra comparabile a quella di Germania e Francia. La questione, dunque, non è aumentare le risorse, ma intervenire energicamente sulla macchina amministrativa della giustizia e sul processo civile, entrambi del tutto inadeguati.

guati.

Per comprenderlo basta osservare il funzionamento quotidiano dei nostri tribunali. Le udienze civili si tengono generalmente nelle stanze dei giudici (e non in aule), solo di mattina. La sensazione è spesso di affollamento, disordine e inadeguatezza anche fisica degli ambienti dove si amministra la giustizia. È normale che il giudice tratti da solo, in quattro, cinque ore, molte cause diverse, ciò che rende difficile una corretta gestione del contenzioso. Il processo ordinario è infatti spezzettato in tante piccole

udienze che si susseguono con intervalli di mesi e che finiscono col trascinare la causa che viene poi decisa essenzialmente sulla base della fitta stratificazione di scritti difensivi depositati nel corso degli anni. Manca totalmente il processo che è - in quasi tutto il resto del mondo - una grande udienza pubblica (nella dizione inglese «trial») dove in uno o più giorni vengono sentiti i difensori, i testimoni, gli esperti ecc., cui segue poco dopo la sentenza. Il modello italiano è l'opposto del trial e rappresenta un'anomalia in Europa, ciò che crea una profonda dif-

fidenza verso la giurisdizione italiana.

Le considerazioni che precedono sono condivise, credo, dalla maggior parte degli operatori economici. Il mistero è l'apparente inerzia dei ceti professionali e del mondo dell'impresa. Perché finora si è fatto così poco per cambiare? La risposta è che ogni intervento (come la giusta creazione dei tribunali delle imprese) provoca forti reazioni, in particolare da parte degli avvocati, che si oppongono a una vera riforma, perché essa avrebbe ripercussioni sul mercato legale, ad esempio riducendo il contenzioso.

Eppure occorre agire per colmare la distanza con le altre giurisdizioni europee. I passi da fare sono i seguenti. Anzitutto occorre rendere più «costoso» l'accesso alla giustizia. Oggi sono previste tariffe elevate

L'opposto che in Italia, dove c'è invece la necessità di colmare il gap con altre giurisdizioni europee

per le cause davanti ai tribunali dell'impresa, ma occorre creare una barriera all'entrata anche per il contenzioso ordinario, pena il soffocamento del sistema. Occorre poi riformare completamente il processo civile italiano che,

con il suo spezzettamento in piccole udienze, è del tutto anomalo rispetto al modello prevalente nel mondo, che è quello del trial. Infine occorre porre al centro della formazione dei giudici la gestione con criteri di razionalità economica dei processi, secondo l'esempio del Tribunale di Torino, che sotto la guida del Presidente Barbuti ha da anni instaurato regole di «case management» che potrebbero essere facilmente generalizzate.

*Managing partner
Studio Legale Trevisan & Cuonzo